

Domande a Nello Dell'Agli

1) *Perché ha taciuto della vicenda fino alla notifica della condanna? Perché ne parla solo ora?*

Risposta

Penso si possa capire la mia sofferenza: condannato da una sentenza immotivata (fatto giuridicamente gravissimo), in difetto di prove e inappellabile. Soprattutto la negazione dell'appello è stata una violenza inaccettabile. Un punto fa riflettere tanto. Su sei capi di accusa il tribunale di primo livello (predisposto ad hoc) mi ha condannato e mi è stata negata la possibilità dell'appello. Su due altri capi di accusa (violazione del sigillo sacramentale e assoluzione del complice nel peccato turpe), in automatico, anche senza mio appello, il tribunale di primo livello ha dovuto lasciare la decisione ultima a un tribunale di livello superiore, quello della congregazione per la dottrina della fede, che si occupa dei delitti più gravi.. Ebbene, il tribunale di primo livello ha espresso parere negativo e ha chiesto la scomunica, ma la congregazione per la dottrina della fede ha concluso che, nel mio caso, non c'erano elementi per avviare un processo. In altri termini: il tribunale di primo livello chiede la scomunica, mentre giudici diversi (più qualificati) parlano di elementi insussistenti!

Tante persone si sono chieste come mai io sia stato in silenzio. L'ho fatto su suggerimento del Vescovo Giuseppe. Il silenzio però da qualcuno è stato frainteso come se io avessi da nascondere qualcosa: "se sta in silenzio, qualcosa ci sarà". Per cui era necessario che io dicessi come sono andate le cose.

Domanda 2)

Dall'interno della fraternità di Nazareth le sono giunte tante attestazioni di stima e di solidarietà, ma anche qualche dichiarazione di segno contrario per suoi asseriti atteggiamenti ambigui. Che atteggiamenti? E, se del caso, quali spiegazioni o giustificazioni può fornire?

Risposta

Si son fatti passare per atteggiamenti ambigui normali espressioni di affetto paterno senza malizia. Solo chi vuole scatenare prurigine nell'ambiente ecclesiale può fare ciò. Fra l'altro, tutti i membri della fraternità avevano un padre spirituale e un terapeuta (liberamente scelti): si confrontavano con loro e per tanto tempo nessuno mi ha accusato mai di niente.

C'è chi è arrivato ad accusarmi di atteggiamenti ambigui perché ogni tanto tiravo le orecchie (chiaramente per gioco).

Chiunque è stato/a in fraternità ha liberamente chiesto di fare esperienza e le porte, come erano aperte per l'ingresso, erano aperte per andare via.

È incredibile come l'accusa di atteggiamenti ambigui sia poi sfociata nell'accusa di gravi e reiterati atti sessuali.

D 3):

Qual è a suo avviso la causa di quella che ritiene una sentenza ingiusta? E quali i fatti che l'avrebbero determinata?

R:

Nel 2014 io decisi, per gravi motivi, di andare via dall'Istituto di Gestalt Kairòs. Qualcuno diffuse la voce (falsa) che ero stato mandato via. Subito dopo scattarono le accuse nei miei confronti (di abuso psicologico e di atteggiamenti ambigui) e, nel 2015, in fraternità abbiamo ricevuto una visita apostolica. Riguardo all'abuso psicologico potei dimostrare che ciascun membro della fraternità aveva il suo padre spirituale (liberamente scelto) e, se voleva, il suo terapeuta (liberamente scelto). Inoltre tutti i membri avevano contatti tra loro e con l'esterno e l'accesso al Vescovo era libero. Chiaramente parliamo di persone adulte, capaci di intendere e di volere. Nessun cappuccetto rosso e nessun lupo cattivo.

Per quel che riguarda gli atteggiamenti ambigui (presentati come abuso sessuale) potei dimostrare, e qui mi rifaccio alla domanda precedente, che solo in mala fede si possono considerare come sessuali normali espressioni affettive di tipo paterno.

Il Vescovo Urso, al termine, prese i seguenti provvedimenti. Per me: sospendere per un anno qualunque attività di libera professione come psicoterapeuta (in modo da entrare meglio, mi spiegò, nella mentalità sacerdotale) e farmi seguire dal Vescovo Calogero Peri.

Per la fraternità prese i seguenti provvedimenti: farci seguire dal Vescovo Calogero Peri, chiedere il consenso del Vescovo prima di accogliere qualcuno in fraternità (in modo, ci disse, da essere più "selettivi" nel discernimento), limitare l'uso dell'abito monastico all'interno della casa.

Ci siamo sempre attenuti a tali provvedimenti. Solo con il permesso del successore di Mons. Urso, il Vescovo Cuttitta, in alcune occasioni (molto rare) abbiamo indossato l'abito monastico anche fuori casa. In una di tale occasioni (il mio insediamento nella parrocchia di Sant'Isidoro), il Vescovo era presente e se avesse avuto qualcosa in contrario di sicuro l'avrebbe detto e ci avrebbe impedito di portare l'abito.

Nel 2019, dopo le testimonianze da me rese al Papa e alla procura di Roma di cui ho parlato nel mio comunicato, senza che ci fossero nuove accuse, mentre vivevamo un periodo molto fecondo e sereno, con tutta la fraternità siamo stati sottoposti a un commissariamento e io sono stato sottoposto a un processo canonico. Come mai se non c'erano nuove accuse? Ripeto, nel processo l'accusa di atteggiamenti ambigui è diventata di gravi e reiterati atti sessuali: mentre per il diritto canonico si può parlare di gravi e reiterati atti sessuali solo in caso di pedofilia, violenza, ricatto, persistenza scandalosa in rapporti sessuali completi in caso di concubinato! Senza che nessuno mi abbia accusato mai di ciò. E senza nemmeno essere stato accusato da nessuna di rapporti sessuali o di proposte sessuali. I giudici non hanno scritto una sola riga di motivazione per la condanna.

Sono stati letteralmente inventati dei capi di accusa contro di me. Inutilmente anche dei Vescovi hanno testimoniato in mio favore. Il Vescovo Urso testimonia che io ho sempre obbedito e io vengo condannato per disobbedienza. Il Vescovo Peri testimonia che io mi faccio seguire da lui e io vengo condannato per violazione di un obbligo. Io seguo in tutto le indicazioni del Vescovo Urso e vengo condannato per abuso della potestà ecclesiastica. Non ho mai fatto attività di export-import e vengo condannato per attività affaristica e commerciale. E così per ogni capo di accusa come ho spiegato in dettaglio nella mia prima dichiarazione alla stampa.

D 4)

Che cosa ne farà della fraternità, del suo patrimonio di esperienza e di beni ricevuti

in donazione?

R:

Attualmente con Laura Cavalieri, Elena Reale e Giusy Di Gesaro continuiamo la nostra vita fraterna, anche se è stato tolto il riconoscimento ecclesiastico di associazione privata di fedeli. Radicalmente donati al Signore, vogliamo continuare a spendere la nostra vita nella lectio divina, nella preghiera, nel lavoro e nel servizio, in fraternità. Crediamo nella fecondità della vita "monastica" anche nel 2023. Sono molto grato a Laura, Elena e Giusy di essermi rimaste a fianco sempre. Fra l'altro, anche loro sono vittime di violenza. Perché togliere il riconoscimento alla fraternità di Nazaret se solo io ero stato condannato? Pur di colpire me, non ci si è fatto scrupolo di colpire tre consacrate. Se l'esperienza dovesse poi, con la nostra morte concludersi, i beni che mi sono stati donati (o direttamente, o attraverso il ricavato della loro vendita) andranno in favore dei poveri, non certo ai miei familiari.

Così, siamo rimasti, mentre era in vita, con la signorina Clorinda Lupis, nostra benefattrice, cui va la nostra continua e grande gratitudine. La signorina Lupis era una consacrata laica che veramente ha testimoniato il Vangelo.

D 5):

La condanna le impedisce di svolgere l'attività sacerdotale ma anche l'insegnamento. Come valuta questa doppia punizione ?

R:

Per tanti anni nella mia vita ho svolto la libera professione e ho insegnato in diverse facoltà e in una scuola di specializzazione. Essere ordinato prete (a 51 anni) non è stato certo per me un investimento economico (per grazia di Dio). Ora non ho più le cose di prime e non posso esercitare il ministero. Ho donato me stesso al Signore: continuerò la mia vita di lectio divina, preghiera, servizio. Continuerò ad affidarmi al Signore. Non è solo una questione di precarietà economica, è anche una questione di povertà di potere. Nella Chiesa c'è gente a cui piace fare l'uomo di potere, c'è gente che esercita ruoli di potere in modo iniquo e ci sono tanti senza potere. Io rientro tra questi: sono povero di potere nella chiesa. E lo considero una grazia di Dio.